

Giorni sono l'ispettore centrale delle scuole medie per l'igiene ha visitato un altro istituto scolastico della Capitale, e vi trovò professori e alunni che tenevano in classe il cappello e il soprabito. E l'ispettore dichiara che non si poteva far diversamente, perchè la temperatura era bassissima.

Convieni, dunque, provvedere. L'onorevole Molina nella seconda parte della sua interrogazione dice che non si è provveduto finora, perchè Ministero e Comune se ne palleggiano l'obbligo. Posso assicurare l'onorevole interrogante che questo palleggio non esiste. E non potrebbe esistere, perchè l'articolo 201 della legge Casati dichiara assai chiaramente che quanto concerne i locali e il materiale non scientifico [dei licei] sta a carico dei Comuni. Debbo anche aggiungere che nessun Comune si è rifiutato di adempiere a quest'obbligo, e non vi si è rifiutato nemmeno il Comune di Roma.

LEALI. Ma non lo fa!

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ma, per provvedere agli impianti necessari oltre che per le scuole governative anche per quelle elementari e per gli asili d'infanzia di Roma, dovrà incontrare una spesa, che, come facilmente la Camera può immaginare, è grave: secondo quanto il sindaco stesso mi ha detto, supererà di molto il milione. Con tutto ciò, ripeto, il Comune non disconosce l'obbligo suo ed io posso assicurare l'onorevole Molina, anche per gli affidamenti datimi personalmente dal sindaco, che si provvederà.

Data la gravità della spesa, il Comune ha dichiarato che procederà senza indugio alla nomina di una Commissione... (Oh! oh! — *Si ride — Commenti*).

LEALI. Allora le stufe le metteranno in agosto!

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. ...di medici e di ingegneri, che formuli prontamente proposte concrete sul modo migliore per provvedere al riscaldamento.

La Camera non manifesti diffidenze aprioristiche; questa volta la Commissione è necessaria, e dovrà riferire rapidamente. Del resto non v'è alcuna ragione di diffidare della parola del primo magistrato di Roma.

Dal canto suo il Governo terrà presenti le raccomandazioni dell'onorevole Molina, nell'intento che sia provveduto prontamente a rimuovere l'inconveniente lamentato.

LEALI. Per ora professori e alunni possono gelare comodamente!

PRESIDENTE. L'onorevole Molina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINA. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non mi ha affatto sorpreso, perchè non è altro che la conferma di quel sistema di palleggiamento tra Comune e Ministero, che io ho lamentato nella mia interrogazione. (*Bravo! Bene!*)

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Le ripeto che il Ministero non ha obbligo alcuno.

MOLINA. La mia interrogazione si limitò appunto al liceo Torquato Tasso perchè questo istituto mi prestava l'occasione di dimostrare il fatto specifico; però l'inconveniente che io lamento si estende a tutte le scuole secondarie di Roma. Il liceo-ginnasio Torquato Tasso di Roma, nuovo edificio ancora umido, è per tale fatto in condizioni tali, che il Comune ha dovuto riconoscere giuste le proteste del preside e dei padri di famiglia, e perciò, in attesa di un più idoneo impianto di riscaldamento a termosifoni, lo dotò di dodici grandi stufe. Ma sapete che cosa è avvenuto? È avvenuto, che, dopo aver dato le stufe, il Comune si è rifiutato di fornire il combustibile. (*Oh! Oh! — Iarità vivissima — Commenti*).

L'onorevole Credaro ha istituito la Commissione dei padri di famiglia. Di questa Commissione, fra tanti altri, facciamo parte io, l'onorevole Valeri e l'assessore Montemartini.

In seduta quasi plenaria abbiamo dimostrato la necessità che vi fosse della legna o del carbone per far funzionare le stufe, e il Municipio ha risposto che ciò spettava allo Stato. Allora io presentai la interrogazione che ora sto svolgendo, perchè mi parve che le stufe senza carbone, o senza legna, fossero quasi una canzonatura. (*Si ride — Commenti*). Del resto il Comune di Roma è coerente a sè stesso, perchè, col pretesto che a Roma non deve far freddo, lascia senza riscaldamento anche le scuole elementari.

E intanto insegnanti e alunni di tutte le scuole della Capitale si irrigidiscono dal freddo e prendono delle polmoniti.

Ora la mia interrogazione ha questo scopo: poichè la legge impone ai comuni l'obbligo di provvedere, il Ministero dell'istruzione pubblica richiami il Comune di Roma alla osservanza scrupolosa di questo suo preciso dovere.

LEALI. Ma se hanno paura anche del Comune di Roma!